



spiriti  
liberi

di GIULIO GIORELLO

# fiori avvelenati

Smantellare i "pregiudizi violenti" è frase che colpisce negli scritti di Antonio Rotondò, grande figura intellettuale europea, che si era dedicato alla storia della libertà di coscienza. Due volumi a proposito de *La Centralità del dubbio*, progetto al quale aveva lavorato prima della morte, nel 2007, escono presso Leo S. Olschki (Firenze) a cura di Camilla Hermanin e Luisa Simonutti, e grazie all'aiuto della sua compagna Miriam Michelini. Si tratta di un insieme di contributi di rigorosi specialisti; eppure, la ricognizione che i vari saggi compiono circa le letture più spregiudicate della Bibbia, l'influenza delle correnti ebraiche, la definizione di una concezione laica dello Stato, l'emergere del cosiddetto irenismo (oggi diremmo pacifismo), l'interesse crescente per le civiltà extraeuropee, riguarda le pieghe della nostra stessa esistenza, se vogliamo continuare a essere cittadine e cittadini di una società libera.

Il filo rosso dei vari saggi è l'abbinamento del ragionevole dubbio esercitato contro tutte le autorità che si pretendono infallibili e il rispetto della diversità (anzitutto di religione, ma anche di genere, lingua, cultura); l'atteggiamento critico, la tolleranza, l'apertura all'altro sono state conquiste di civiltà, ma come tutte le conquiste sono suscettibili di andar perdute. Erasmo nel Cinquecento e Spinoza un secolo dopo dovevano difendere questi doni della mente contro le varie forme di totalitarismo religioso. Basta scorrere la cronaca - dalla repressione dei dissidenti a Cuba alla spietata caccia ai cristiani in Nigeria - per rendersi conto che oggi i pericoli non sono da meno. Infine, le manifestazioni di tenace antisemitismo o all'ostentato disprezzo contro l'Islam mostrano che anche da noi la malapianta dell'intolleranza produce fiori avvelenati.

In Europa (e anche in Italia) gente che si pretende "di fede" si è scagliata contro la rappresentazione di *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio* di Romeo Castellucci (mentre scrivo queste righe, è in cartellone al teatro Parenti di Milano). Si può osservare che questo tipo di ostracismo culturale non uccide fisicamente; tuttavia, tende ad assassinare la libertà di espressione e si tratta comunque del medesimo "seme della violenza" che altrove sparge sangue. Bisogna ribattere alto e forte a certi sedicenti "soldati di Cristo" che Gesù non ha affatto bisogno di "militi" come loro; che il dubbio come metodo manda in pezzi ogni umano monopolio della verità; che siamo sempre più consapevoli che il fanatismo da noi non degenera ai livelli di altre parti del mondo solo perché ci teniamo care le conquiste del pensiero laico e illuminista. Dovrebbero dirlo, in particolare, quei cattolici seri a cui sta a cuore la libertà della loro (e dell'altrui) scelta di vita. Diversamente, non potrebbero i "miscredenti" della più varia specie fare proprio il giudizio di Machiavelli, per cui è la religione cristiana ad aver guastato le antiche virtù e ad aver diffuso discordia in Europa? Saremmo tentati di concludere: Dio non voglia!

di Giulio Giorello

Antonello da Messina,  
Salvator mundi,  
olio su pannello, 1465